

**Intervento.** Il miglioramento delle comunicazioni digitali

# Governo-Agcom, obiettivi condivisi

di **Antonio Preto**

**L**e comunicazioni digitali stanno attraversando, anche in Italia, una fase di grandi cambiamenti. La convergenza tra piattaforme sta modificando radicalmente i perimetri dei mercati e i fornitori di contenuti video, broadcaster ed OTT, per offrire i loro servizi online stipulano accordi commerciali (Sky, Mediaset e Netflix con Telecom; Sky con Fastweb; Mediaset con Vodafone) con gli operatori delle telecomunicazioni. E questi ultimi si attrezzano ad essere i grandi operatori della Rete anche attraverso nuove alleanze come nel caso di Wind e H3G.

Così l'Italia entra finalmente nell'era del quadruple play. E allora le Reti debbono fornire agli utenti un accesso di qualità in grado di rispondere ad una domanda di dati, in particolare da mobile, sempre crescente.

In questo contesto i finanziamenti alla banda ultralarga, decisi giovedì dal Consiglio dei Ministri, contribuiranno e a dotare il Paese di un'infrastruttura essenziale.

L'intervento pubblico si concentra, per ora, nelle aree a fallimento di mercato e si affianca agli investimenti privati che naturalmente prediligono le aree profittevoli.

Lo Stato evita così di interferire con gli operatori che già stanno investendo e di distorcere la concorrenza sul mercato. E il Governo, saggiamente, non rischia di incorrere negli strali della Commissione europea.

Ulteriori misure, se necessarie, dovranno essere previamente verificate con Bruxelles.

La Germania d'altronde si è comportata allo stesso modo e qualche mese fa il suo piano banda ultralarga ha avuto il via libera della Commissione.

Questo orientamento, ribadito dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi, è in linea con le conclusioni emerse nella recente Indagine congiunta di **Agcom** e

Agcom sugli aspetti concorrenziali delle reti di nuova generazione.

La collaborazione tra pubblico e privato costituisce infatti la chiave del successo per le politiche infrastrutturali che altrimenti rischiano di essere faraoniche e inefficienti.

Tanto più che in questo caso non si parte da zero. Telecom Italia, Fastweb e Vodafone, infatti, hanno già raggiunto con la fibra oltre un terzo delle unità immobiliari e hanno in programma di coprire almeno la metà della popolazione anche in assenza d'incentivi.

Senza dimenticare che in talune aree periferiche del Centro Sud, grazie ai bandi Infratel, le reti di nuova generazione stanno già arrivando.

Ma, per garantire lo sviluppo delle Reti, oltre alle risorse servono regole certe e future proof che alimentino il circolo virtuoso di concorrenza e investimenti.

È un impegno che **Agcom** sta realizzando sin dal gennaio 2012 e che prosegue ora con l'analisi dei mercati dell'accesso alla rete fissa. Lo schema di delibera è stato adottato il 28 luglio scorso e tra pochi giorni sarà notificato alla Commissione europea.

Le misure, valide sino al 2017, confermano l'orientamento assunto dall'Autorità nel 2013. Un orientamento che ha dato avvio alla "corsa agli investimenti" degli operatori e ha consentito, negli ultimi due anni, di raddoppiare la copertura ultrabroadband in Italia.

In concreto le tariffe wholesale sono orientate ai costi e vengono previste misure ad hoc che riducono i tempi di posa delle reti, consentono un utilizzo efficiente delle nuove tecnologie come il vectoring (legate allo sfruttamento degli armadi di strada e al subloop unbundling) e favoriscono un switch-off graduale delle vecchie centrali in rame.

**Agcom** ha definito, inoltre, una serie di misure incisive per migliorare la qualità della rete.

Innanzitutto vengono aggiornati gli standard di qualità che Telecom Italia deve garantire ai suoi concorrenti e sono introdotte penali adeguate in caso di disservizio.

Ma la vera novità è l'apertura alla concorrenza delle attività di manutenzione e attivazione delle linee: gli operatori alternativi avranno la possibilità di scegliere un fornitore diverso da Telecom Italia. In questo modo potranno anche negoziare condizioni migliorative e differenziare la propria offerta retail. Ed bypassare molte dei problemi che hanno dovuto affrontare sinora.

Ma non è tutto: la parità di accesso alla Rete viene ulteriormente rafforzata, potenziando il modello di equivalence of

output, già considerato una best practice a livello europeo ma che tuttavia deve migliorare le sue performance.

In questo modo la concorrenza infrastrutturale trova una situazione ideale per svilupparsi.

Ora Agcom è pronta a stabilire le condizioni per l'accesso alle reti finanziate con fondi pubblici, come previsto dagli orientamenti della Commissione europea sugli aiuti di Stato per la banda larga sempre nella prospettiva di garantire un'adeguata remunerazione degli investimenti e la piena concorrenza tra gli operatori.

È chiaro che così come fondi privati e pubblici sono complementari lo sono anche politica industriale e regolazione.

E, pur nella distinzione dei ruoli, Agcom e Governo condividono lo stesso obiettivo, quello di superare il digital divide e fornire al Paese una rete efficiente, strumento fondamentale per la sua competitività.

Per il successo in questa impresa la parola chiave è "collaborazione": tra le istituzioni e con il mercato. E la collaborazione c'è.

Le condizioni di base per chi vuole investire dunque ci sono tutte. Il tempo delle scuse e i ritardi è finito.

*Antonio Preto è Commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

#### **MODELLO TEDESCO**

La Germania ha già percorso la strada delle misure appena approvate dall'Esecutivo. Così il piano della banda ultralarga ha avuto il via libera da Bruxelles

---

#### **APERTURA ALLA CONCORRENZA**

La vera novità è la concorrenza sulle attività di manutenzione e attivazione delle linee. Gli operatori possono scegliere un fornitore diverso da Telecom